Il responsabile ultimo della morte di Gesù

Introduzione

Ancora oggi il racconto della sofferenza e morte del Signore Gesù Cristo sulla croce ha il potere di "scuotervi"? Esso è stato decisivo per la mia stessa conversione. Pare che il nuovo film di Mel Gibson sulla Passione del Cristo abbia il potere di shockare i suoi spettatori a tal punto che alcuni escano dai cinema totalmente sconvolti e che vi siano stati svenimenti e attacchi cardiaci, anzi, che vite intere siano state cambiate.

Indipendentemente dalla legittimità o meno dei metodi di questo film, Gesù di Nazareth ancora oggi scuote vite intere come niente e nessuno possa fare a questo mondo.

Leggevo questa settimana il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme dal vangelo secondo Matteo, capitolo 21 – l'avvenimento celebrato domenica scorsa, la "domenica delle Palme" e la mia attenzione è stata attirata dal versetto 10 che dice: *"Quando Gesù fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa, e si diceva: «Chi è costui?» E le folle dicevano: «Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea».*

"Tutta la città fu scossa", strano termine, questo, perché in altri luoghi esso viene usato per descrivere i terremoti! L'ingresso di Gesù a Gerusalemme poteva essere paragonato a un terremoto. Com'è possibile? Mentre le folle lo accompagnavano gioiosamente nella città santa gridando: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!», tutta Gerusalemme diceva "Chi è Costui?". Si trattava di una processione davvero trionfale.

Era domenica, il primo giorno della settimana, ma alla fine di quella settimana quelle grida di acclamazione si trasformano in accuse, l'arresto, il processo e la crocifissione di Gesù. I Suoi discepoli fuggono. Il profeta Zaccaria aveva predetto: *"Io percooterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse"* (Mt. 26:31).

L'avevano visto operare miracoli, l'avevano udito insegnare con grande autorità, erano stati attirati a Lui e non c'è dubbio che, quando celebravano il Suo arrivo a Gerusalemme, essi erano sicuri che Egli fosse l'atteso Messia e che stesse giungendo alla capitale per guidare una rivoluzione e rovesciare gli oppressori romani.

Che accade, però? Invece di organizzare una rivoluzione, invece di sfidare i Romani, Gesù va direttamente al Tempio e sfida i capi giudei. Indubbiamente non si era trattato di una mossa politica intelligente, secondo i criteri umani. Non era quello un buon modo per iniziare una rivoluzione. Le masse in quel momento erano ancora dalla Sua parte, ma chiaramente Egli non stava facendo ciò che la gente si sarebbe aspettata da un Messia.

Gesù, così, si reca fuori Gerusalemme, a Betania, dove si ferma per un po' ad insegnare sul Monte degli Ulivi. A Gerusalemme ritorna il giovedì per l'Ultima Cena con i Suoi discepoli. Per tutta la settimana, però, i capi giudei avevano complottato per rivoltargli contro la gente. Nel più bel mezzo della notte, così, Lo fanno arrestare nel Giardino del Getsemani, Lo trascinano di fronte ad Anna, il Sommo Sacerdote, poi davanti a Caiafa, nel Sinedrio. Per tutta la notte mettono su contro Gesù una sorta di processo fatto di domande e di contro-domande (Gesù non aveva dormito per almeno 24 ore). Poi, quando sentono che era giunta un'ora ragionevole del mattino, Gesù è portato davanti a Ponzio Pilato, il governatore romano, affinché lui apponesse il suo timbro di approvazione a ciò che i capi dei giudei avevano già deciso dovesse avvenire.

Le accuse che fanno a Gesù di fronte a Pilato è che Egli stesse complottando contro Roma, un tradimento punibile con la morte. Pilato, però, è riluttante. Comprendeva che si trattava di giochi sporchi. Dice: "Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo". Alla fine, però, per soddisfare una folla tumultuante che non voleva sentire ragioni, egli ordina per Gesù l'esecuzione capitale, la morte su una croce. Nel tardo pomeriggio di quel venerdì, Gesù è già morto.

Chi è il responsabile?

Chiediamoci: chi è responsabile della morte di Gesù sulla croce? I Romani? Ponzio Pilato? Le folle giudee? Erode? Giuda iscariota? Satana stesso? E' in corso una grossa polemica in occasione dell'uscita del film di Mel Gibson: "La Passione del Cristo" perché alcuni hanno detto che si tratta di un film "antisemita", che addebita la morte di Gesù agli Ebrei stessi, in questo modo criminalizzandoli.

Indipendentemente da questo film, che ora non ci interessa, che una parte del popolo ebraico e delle sue autorità d'allora l'abbia voluto e posto in opera non c'è alcun dubbio al riguardo. Lo stesso Evangelo di Matteo dice ad un certo punto: *"E Pilato a loro: «Che farò dunque di Gesù detto Cristo?» Tutti risposero: «Sia crocifisso». Ma egli riprese: «Che male ha fatto?» Ma quelli sempre più gridavano: «Sia crocifisso!». Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli»" (Mt. 27:22-25). E' vero che i Romani non hanno fatto nulla per impedirlo, o almeno che la morte di Gesù in quel momento tornasse loro anche comoda. Certo, molte sono state le mani che avevano sostenuto Gesù mentre veniva inchiodato sulla croce e diverse quelle stesse che avevano tenuto quei martelli e quei chiodi, per piantarli nelle mani e nei piedi di Gesù.*

La questione però della responsabilità della morte di Gesù, in questi termini, non è rilevante. Un cristiano giustamente dirà: "Responsabili della morte di Gesù SIAMO NOI, tutta l'umanità peccatrice". E' vero, se non fosse stato per i nostri peccati, non sarebbe stato necessario che Gesù fosse morto in quel modo". Sì, ma ancora la cosa non rende giustizia ai fatti.

Alla fin fine...

Quello che voglio chiedere, in questo venerdì santo, però, è: "Alla fin fine, chi è il responsabile ultimo del fatto che Gesù sia stato posto su una croce a morire? Di chi è stata l'idea? Chi è, per così dire "l'architetto" della croce?"

Leggiamo il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione:

*"...infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così. Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. **Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"** (2 Co. 5:14-21).*

Il versetto 19 e 21 di questo testo dice: "Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo (...), egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui".

Chi era in controllo di tutti i fatti che erano avvenuti su quella collinetta chiamata Calvario? DIO STESSO. Era stata la Sua idea, l'idea di Dio stesso!

Considerate insieme a me i fatti stupefacenti che la Parola di Dio dichiara:

1. Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo

La Scrittura afferma: *“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Gv. 3:16).

Tutto è cominciato con Dio. Dio ha visto la nostra disperata situazione morale, spirituale e materiale. Dio ha visto tutti i disastri causati, a livello singolo e collettivo, dal peccato, il quale ci condanna non solo a vivere in modo miserabile, ma ci priva irrimediabilmente e per sempre della comunione con Dio, vita nostra, alla quale eravamo destinati, e così DECIDE DI INTRAPRENDERE QUALCOSA DI RADICALE.

Iddio, di fatto, aveva visto come saremmo finiti, già da prima della fondazione del mondo, e così è allora che già Egli prepara quella che potremmo chiamare la OPERAZIONE RECUPERO dell'umanità o, almeno, di una sua parte.

Egli manda così il Suo eterno Figlio, il principe della Gloria, che da sempre era in comunione con Lui e Lo manda nel mondo in un'oscura ma vitale missione: RICUPERARE A SÉ I PRIGIONIERI DELLA TERRA.

Così, dai palazzi della gloria celeste fino ad un'oscura stalla, Dio manda nel mondo il Suo unigenito Figlio, affinché, attraverso di Lui potesse essere salvata, recuperata, almeno una parte dell'umanità.

Il Padre prepara un corpo per il Figlio (Eb. 10:5). Il Figlio è d'accordo d'assumere carne umana e realizzare tutto ciò che il primo Adamo non era stato disposto e non era stato in grado di fare. *“Allora ho detto: “Ecco, vengo” (nel rotolo del libro è scritto di me) “per fare, o Dio, la tua volontà”»* (Eb. 10:7). Ecco perché ai discepoli esitanti Gesù dice: *“Non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?”*.

2. Dio prepara Suo Figlio per la missione

La Scrittura afferma: *“Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci”* (Is. 53:2). Come fa un giardiniere, Iddio pianta il Suo seme nel grembo di una vergine ed assiste alla nascita di Gesù – il bambino di Betlemme. Lo vede crescere attraverso la Sua infanzia e fanciullezza, fino all'adolescenza ed allo stato di uomo fatto – Egli cresce forte e santo. Per tutto questo tempo, Dio stava preparandolo per ciò che avrebbe dovuto fare. Stava facendo in modo che, cresciuta questa tenera pianticella, essa fosse a suo tempo abbattuta!

Potremmo pure usare un'altra immagine: Dio era come il Pastore che guardava l'Agnello più pregiato ed amato del Suo gregge – un Agnello senza macchia, il MIGLIORE, il più PURO. Egli presta particolare attenzione alla Sua crescita. PERCHÉ? Perché doveva essere l'Agnello da usarsi per il sacrificio, quello che sarebbe stato offerto per procurare il perdono dei peccati del suo popolo.

Quando Giovanni Battista vede che Gesù sta venendo a lui per essere battezzato, egli esclama: *“Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo”*.

Per tutta la Sua vita, per 33 anni, Dio stava preparando Suo Figlio per la missione che doveva compiere.

3. Dio porta Suo Figlio alla croce

Quando il tempo più opportuno giunge – quando il sacrificio è pronto – Dio chiama Gesù a Gerusalemme. E' Lui stesso che, durante questo Suo viaggio, parla ai Suoi discepoli attoniti della Sua prossima sofferenza e morte. Essi non lo comprendono, ma Gesù sa che è Dio a condurlo passo dopo passi al conflitto finale e fondamentale della storia del mondo e a questo progetto Egli si sottomette.

Gesù non è ingannato dalla festosa accoglienza che la folla Gli riserva quando Egli entra a Gerusalemme su un asinello, e che grida: *“Osanna al Figlio di Davide”*. Egli sape-

va benissimo il perché vi era giunto. Per la fine della settimana, Egli sarebbe stato abbandonato da tutti, e sarebbe stato crocifisso.

Il Padre lo conduce nel Giardino del Getsemani per le "istruzioni finali", una notte di lotta agonizzante consapevole di ciò che Lo attendeva e chiedendo, per questo, al Padre, la forza necessaria. E' Dio Padre, poi, che Lo conduce a quel processo, e poi alla croce.

E' stato Dio Padre a sospingerlo per la Via Dolorosa, la "Via Crucis", la via della sofferenza, portando la Sua croce. La scena rammenta il patriarca Abraamo che porta suo figlio Isacco sul monte, sulla cui schiena porta la legna stessa che sarebbe stata usata per sacrificare il ragazzo.

E' stato DIO a condurre Suo Figlio alla Croce.

4. Dio pone Suo Figlio sull'altare

Se avete ancora dei dubbi su Chi abbia davvero sacrificato Gesù, ritornate al testo di Isaia 53. Ascoltate ai mondi di questi versetti: *"Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! (...) Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (...) Ma piacque al SIGNORE di stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani (..) Egli vedrà il frutto del suo tormento interiore, e ne sarà saziato; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità"* (Is. 53: 4,6,10,11).

Quando appendono Gesù a quella croce, sospeso fra cielo e terra, sono le mani di Dio a sacrificare l'Agnello, Gesù, e far cadere a terra il Suo prezioso sangue. Egli stesso provvede l'agnello sacrificale per pagare il prezzo dei nostri peccati e soddisfare alle giuste rivendicazioni di una santa giustizia. Mentre il Suo sangue cade a terra, la pena che noi avremmo dovuto scontare a causa dei nostri peccati, viene espiata da Lui, al posto nostro.

Dio Padre prende tutti i peccati di coloro che Gli sono affidati per la salvezza, i peccati fin'anche quelli più orribili compiuti dalla nostra miserabile storia e li pone SULLE SPALLE STESSE DI GESÙ. 2 Corinzi 5:21 dice: *"Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"*.

Sulla croce, il Signore Gesù diventa *persona non grata*, disgustante al solo sguardo, l'epitome stessa di tutto ciò che è associato al peccato ed alla degradazione. Una quantità incalcolabile di peccati erano stati puniti in Colui che in Sé stesso non aveva peccato. Le azioni più basse e ributtanti immaginabili – omicidio, violenza carnale, rapimenti, inganni, fornicazione, sodomia, pedofilia, incesto, adulterio, bestialità, crudeltà, spietatezza e malvagità d'ogni tipo, erano state accumulate su di Lui in un enorme ed intollerabile massa di peccato. *"Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti (tanto era disfatto il suo semblante al punto da non sembrare più un uomo, e il suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo)"* (Is. 52: 14). Egli porta tutti quei peccati sulle Sue spalle.

Cristo, sulla croce, soffre pene atroci, ma c'è qualcosa che rende la sofferenza di Cristo, fisica e non solo, qualitativamente differente da qualsiasi altra che mai fosse avvenuta e mai accadrà più, persino la peggiore fra tutte le sofferenze. Durante quelle tre ore di tenebra sulla croce, infatti, il Signore Gesù Cristo, nella Sua anima, soffre tutte le pene dell'inferno, letteralmente, ed è completamente abbandonato dal Padre. In quello stesso momento Dio Padre stesso Gli volta le spalle, e Gesù grida: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*, il grido che potrebbe essere quello di ogni anima all'inferno. Il completo abbandono da parte di Dio, infatti, è l'essenza stessa dell'inferno: *"Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"* (2 Co. 5:21).

Finalmente Gesù grida ancora una volta: "E' compiuto!". La missione è compiuta!
CHE MERAVIGLIOSO SALVATORE!

Permettetemi ora che io vi chieda: PERCHÉ IDDIO HA FATTO TUTTO QUESTO?
PERCHÉ GESÙ HA DATO SÉ STESSO A MORIRE DI QUELL'ORRIBILE MORTE?

Per amore. "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato...". Un tale amore fa sì che ogni altro amore impallidisca a suo confronto.

La nostra risposta

Di fronte a tutto questo, QUALE DEV'ESSERE LA NOSTRA RISPOSTA?

Questa mattina la Croce ci rivolge un duplice appello:

1) In primo luogo A COLORO CHE NON SI SONO MAI DAVVERO RAVVEDUTI DAI LORO PECCATI E RIPOSTO LA LORO FIDUCIA IN CRISTO COME LORO SALVATORE: venite alla Croce. E' su quella croce, infatti, che Dio garantisce un futuro alla vostra persona.

Se non ricevete oggi Cristo come vostro Salvatore, allora un giorno dovrete presentarvi da soli di fronte al tribunale di Dio. Il prezzo che Gesù ha pagato non conterà nulla per voi. Voi stessi dovrete pagare quel prezzo, senza via d'uscita, perché, in realtà, non sarete mai in grado di estinguere quel debito.

Oggi, però, vi è data l'opportunità di "uscirne": il Salvatore, Gesù, sta con le braccia aperte verso di voi per accogliere chiunque va a Lui con fede. E' il solo modo che esista per garantirci la nostra vitale comunione con Dio, l'unica nostra speranza.

2) In secondo luogo, A COLORO CHE GIÀ HANNO ACCOLTO CRISTO NELLA LORO VITA. Noi siamo chiamati a vivere costantemente all'ombra della Croce, e non dimenticarci mai che non apparteniamo più a noi stessi, dato che siamo stati riscattati ad un prezzo così alto, come dice la Scrittura: "...egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Co. 5:15). Sapendo che Dio ha fatto tutto questo per noi, come non potremmo vivere per Lui, dimostrandogli la nostra infinita gratitudine?

Il messaggio della croce di Cristo risuona oggi inalterato ed inalterabile come allora, con la stessa forza ed efficacia: qual è la vostra risposta?

Nel giorno di Pentecoste Pietro predicava: *«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto (...) Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione» (At. 2:22-24, 35-40).*

Che questa possa essere la nostra risposta.

Paolo Castellina, venerdì 10 ottobre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Venerdì 9 aprile 2004, Testi per il culto: (1) Sl. 22:2-5.12.20; (2) Gv. 19:16-30; (3) Mr. 15:24-41; (4) Predicazione: 2 Co. 5: (14b-18) 19-21.